

Videogiochi pericolo per il cervello  
stabilisce un ricercatore giapponese  
20 agosto 2001

I risultati di una nuova ricerca

Secondo una ricerca giapponese, i videogiochi sono pericolosi per il cervello

SALUTE (CNN) -- I videogiochi arrestano lo sviluppo di alcune parti del cervello e possono causare nei bambini una maggior predisposizione alla violenza, rispetto ai loro genitori. E' il risultato di una ricerca - di cui parla il settimanale britannico "Observer" - effettuata dal professor Ryuta Kawashima, dell'Università giapponese di Tohoku.

Secondo il professore i giochi al computer stimolano solo le parti del cervello associate alla capacità visiva e al movimento. Le ore passate a giocare davanti al computer arrestano il processo di sviluppo di alcune aree cerebrali, influenzando sull'abilità di controllare comportamenti socialmente pericolosi.

Al contrario invece, Kawashima - che si trova in Gran Bretagna per una serie di conferenze - dice che gli esercizi di matematica stimolano l'attività cerebrale dell'emisfero destro e sinistro del lobo frontale, l'area legata all'apprendimento, alla memoria, alle emozioni e al controllo sul comportamento.

Un problema per la società

"L'importanza di questa scoperta non può essere sottovalutata", ha detto il professore all'"Observer": "Con la nuova generazione di bambini che giocano ai videogiochi avremo un problema che non abbiamo mai visto prima", ha avvertito.

Il professore sostiene che le implicazioni per la società saranno serie e che i ragazzini, continuando a giocare con i videogame, saranno sempre più inclini a comportarsi male e a trascurare attività come la lettura ad alta voce o l'aritmetica.

Il ricercatore giapponese ha studiato l'attività cerebrale di ragazzi che utilizzavano i giochi Nintendo e quella di altri impegnati in un esercizio di aritmetica che prevede l'addizione continua di numeri di una sola cifra per mezzora continuativamente.

Soltanto l'intervento dei genitori può aiutarli, dice Kawashima, che dovrebbero spronarli a leggere e a scrivere, ma soprattutto "chiedere di giocare fuori con gli altri bambini e interagire, comunicare con gli altri il più possibile".

"E' così che si svilupperanno - ha detto il professore - diventeranno creativi e delle brave persone".

Con il contributo di Ap e Reuters